

# 1074

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Riyo tutti i giorni, eccezionali festivi — Costa per un anno antecipata italiana lire 55, per un sommerso lire 45, per un trimestre lire 8 tanto per l'Anno di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi la nuova portata — i pagamenti si riconvengono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Cesa Tellini

(ex-Caratt) Via Mansoni presso il Teatro Sociale N. 443 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 50, non ammesso arretrato centesimi 20. — Le inserzioni dalla quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere una settimana, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annuelli giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 4 Novembre

Oggi dev'essere stato pronunciato a Berlino il discorso reale per l'apertura del Parlamento prussiano. Tempo addietro il telegrafo ci ha comunicato la previsione che generalmente lo si credeva di essere pacifico. Vedremo se re Guglielmo stimerà più opportuno di attenuare a sua volta le parole troppo vivaci che gli sono scappate di bocca nella sua recente visita a Kiel. La cosa non pare improbabile se badiamo a quella reazione pacifica che oggi sembra controperare allo andazzo allarmante che avevano preso i discorsi dei diplomatici e gli articoli della stampa più o meno ispirata. Io questa opinione ci conferma anche la cura con cui da Berlino viene smentita la voce che il generale Manteuffel fosse giunto in quella città con uno scopo militare più che politico. Qualunque però sia per essere il discorso reale al Parlamento prussiano, noi sappiamo fin d'ora che all'approvazione di questo saranno entroposti, fin dalle prime sedute, l'ordinanza reale con cui si confiscano i beni del re Giorgio di Annover e un progetto di legge con cui si sequestrano i beni dell'elettore di Assia che ha protestato con un memorandum contro l'annessione dell'elettorato alla Prussia. Coi pretendenti, a Berlino, non si scherza davvero!

Una corrispondenza madrilena del *Temps* di Parigi ci offre alcuni interessanti particolari sui partiti politici che nelle prossime elezioni spagnole avranno occasione di mostrare ciascuno le sue forze; e sono i seguenti: « 1. Il Governo provvisorio con tutto il suo accompagnamento, alla testa del quale stanno i *Jefes Libertadores*. 2. Il numeroso partito progressista il quale, riconoscendo che, senza l'aiuto degli uomini del Governo, non sarebbe possibile effettuare quel mutamento dinastico che è base essenziale di ogni riforma ulteriore, comprende benissimo la necessità di non ispingersi troppo innanzi sul terreno rivoluzionario, e riconosce la superiorità materiale che può dare l'appoggio dell'esercito e la quale in certi casi potrebbe diventare un assoluto bisogno. Questi due primi partiti sono legati fra loro da vincoli abbastanza forti, ed essi procederanno d'accordo nella quistione o forme di governo, quanto in quella della scelta di un pretendente, ed in generale su tutte le questioni di principio; ma nulla meno il partito progressista, sotto le apparenze dell'federazione, aspira a conservare l'autonomia non solo amministrativa ma anche economica di alcune provincie. Esso attinge gli elementi della sua forza nella grossa e matura borghesia dei centri industriali e commerciali.

3. Il partito democratico, scisso e diviso come il solito in vari gruppi, sempre pronto a fare opposizione per amore di opposizioni: i suoi membri tendono per altro a riavvicinarsi, e si spera che potranno ben tosto riunirsi in un partito più saldo sulla tendenza di tradurre in pratica il più largamente che sia possibile il principio della sovranità popolare. Vi sono in questo partito uomini di molta intelligenza, ma difetta invece di azione e di slancio: quanto alle sue forze materiali, non è possibile determinarle fin d'ora, ma in un dato momento spiegando un po' di quella energia che ora gli manca, potrebbe benissimo riuscire a raccogliere intorno a sé le popolazioni essenzialmente democratiche dei paesi meridionali di Malaga, Cadice, ecc.

4. Finalmente il partito clericale, il quale sino a qui rappresenta una parte non troppo chiara. Se si volesse prestar fede a certe voci, questo partito sarebbe convinto di uscire vittorioso dalle elezioni; e si dice persino che sarebbe in condizione di organizzare una Vandea carlista o isabelliana nelle provincie basche, nell'alta Aragona e nell'Andalusia. Il clero parrocchiale però si accoccierebbe assai volentieri all'attuale stato di cose, ma è spinto vigorosamente da' suoi superiori e trascinato malgrado suo alla reazione. Dall'altro lato i democratici pretendono che il famoso fanatismo dei montanari non è più che una leggenda, che il Governo propaga per avere un pretesto di mantenere sotto le armi l'esercito al quale esso si appoggia. Tutti questi partiti poi, salvo il primo, si suddividono tutti in un numero più o meno imponente di circoli, di associazioni, di club e di gruppi che sarebbero assai lungo l'annoverare e più difficile ancora il distinguere, tanto ne sono varie e confuse le tinte.

Le elezioni prossime sono la principale preoccupazione del pubblico in Inghilterra. Gibson ha pronunciato un discorso in una adunanza dei suoi elettori in Manchester. Egli ha toccate le due grandi questioni della chiesa irlandese e della riforma elettorale. Rispetto alla prima, ha detto ch'egli, come protestante e membro della Chiesa stabilita, credeva di potere, più di molti altri, dichiarare che gli interessi della religione protestante non guadagnano

punto colla conservazione della Chiesa legale in Irlanda. Quanto alla legge di riforma elettorale, il Gibson s'è dichiarato avverso alla clausola relativa al pagamento delle tasse, ed ha negato che il pagamento di queste deva influire sui diritti elettorali. Per completare l'atto di riforma, bisogna, a suo avviso, non solo togliere quelle clausole, ma al tempo anche lo scrutinio segreto e fare una nuova distribuzione delle sedi elettorali.

Scrivono alla *Corrispondenza del Nord Est* che la lotta è più sanguinosa che mai tra i Turchi e i Candioti. Se la Turchia avesse vinto la sanguinosa di cedere ai Greci un'isola che essa non può conservare se non con una guerra continua e rovinosa, o che la diplomazia europea la avesse forzata ad essere ragionevole, tutto sarebbe finito da lungo tempo: la Grecia digerirebbe in pace la sua nuova provincia, e si respirerebbe in Oriente. La diplomazia invece, non ha saputo far altro che impedire al Governo greco di ricevere i deputati cretini, come risultò dai documenti presi, tali alla Camera d'Ateo. La Russia sola mostra la sua abilità ordinaria; essa incoraggiò la Grecia e i Cretesi, non abbastanza perché ottenessero un successo rapido, ma tanto da tener sempre viva la rivolta, e poterla usufruire in tempo utile.

Le tre carte geografiche della Francia di cui abbiamo altra volta parlato sono variamente giudicate dai giornali forestieri. Alcuni vi scorgono un indizio di pace, i più un nuovo stratagemma soprattutto per le prossime elezioni. Come indizio di pace (dicono questi) potrebbero valere soltanto se la loro pubblicazione fosse accompagnata dal disarmo. Il *Daily Telegraph* dice che anche questi verrà; che la Francia farà una relativa proposta sotto certe condizioni, accettando le quali, il voto dell'Europa sarà finalmente esaudito.

### IL REGIONALISMO ITALIANO

Da qualche tempo torna a far capolino il *regionalismo italiano*, sotto a' suoi diversi aspetti; ciòché, a nostro credere, è naturale, giacchè l'unità politica ed amministrativa esiste da ieri soltanto, e giacchè, se si eccettuino l'Inghilterra e l'Austria, che non costituiscono vere unità per sé stesse, non c'è paese in Europa più naturalmente scompartito in regioni dell'Italia. La Spagna, che venne dalla natura suddivisa in gruppi mercé le sue montagne interne, si mostrò anch'essa tenace per molto tempo del *regionalismo amministrativo*, il quale non era che un riflesso del naturale. Non ci meravigliamo adunque della tendenza esistente tra i *regionalisti italiani*; ma vediamo che essa non trascenda e non diventi una delle nostre difficoltà politiche. Bisogna correggere a tempo ciò che c'è di difettoso ed anche di artificiale in questa tendenza, che da ultimo si manifestò più che mai a Torino ed a Palermo. Non diciamo in Piemonte ed in Sicilia, giacchè la tendenza fu piuttosto delle due città che non dei due paesi nei quali esse primeggiano.

Il *regionalismo* ha il suo lato buono: e lo diremo poi. Ma prima di tutto gli Italiani devono comprendere che oggi soltanto l'unità è una garanzia dell'*indipendenza* e della *libertà* ed anche della *materiale prosperità* della Nazione. Soltanto l'*Italia unita* è qualcosa tra le Nazioni; e gli Italiani che si trovano all'estero, che soggiornano negli altri paesi, e che si aggruppano nelle colonie dove prima erano niente ed ora soltanto sono contati per qualcosa, lo provano anche individualmente. Noi però non crediamo che ci sieno più in Italia dei seri nemici della unità nazionale, se si toglie qualche ministro o birro dei reggimenti antichi e qualche settario temporalista, che manderebbe a picco anche l'Italia purchè vincesse la setta.

Adunque, perché il *regionalismo* naturale, il *regionalismo* buono, possa avere quella parte di soddisfazione che merita, occorrono due cose: e di queste la prima si è di compiere meglio la *unificazione*. Allorquando la

unificazione sia la più completa possibile nel Parlamento, nel Governo, nell'Amministrazione generale, nell'Esercito e nella Marina da guerra, nelle Comunicazioni interne, nelle Colonie esterne, in tutto quello che è di natura sua nazionale, sarà possibile vedere anche, se qualcosa di più si possa dare alle parti che facciano da sé, togliendolo alla unione di esse. Ma prima di compiere questa *unificazione* per tutto ciò che è ordini generali dello Stato e di farla passare nelle abitudini e nei costumi di tutti, come negli interessi, non bisogna nemmeno pronunciare la parola di *regionalismo*, né pensare alla cosa; poichè sarebbe un contrastare alla volontà ed al supremo interesse della Nazione. Le ragioni delle *varietà* non si potranno far valere, se non quando avranno avuto piena soddisfazione quelle dell'*unità*, alla quale si giungerà soltanto occupandoci tutti indefessamente della *unificazione*.

Non bisogna credere prima di tutto, che oggi le *regioni* diverse sieno tanto difficili a comporsi in *unità* come un tempo, quando il vapore, le strade ferrate e l'elettrico non avevano tolto le distanze; delle quali non è lecito parlare mentre la notizia della elezione del presidente di un vastissimo Stato quale è la Repubblica degli Stati-Uniti si conosce lo stesso giorno nella capitale ed il domani in tutto il mondo incivilito. Non è la prontezza delle comunicazioni quella che ci manca, né sussiste più la difficoltà di corrispondere tra il centro e le parti. Piuttosto c'è qualcosa nei *singoli Italiani*, i quali non hanno compiuto la *unificazione di sé stessi* e non sono ancora abbastanza Italiani.

Noi vediamo questo difetto prima di tutto nel Parlamento stesso e nel Governo, donde il *regionalismo* non è ancora stato tutto sbandito; e certo compare anche in tutti i rami della pubblica Amministrazione, i cui membri si ricordano piuttosto di quello ch'era prima, che non delle condizioni nuove. Il grande lavoro di *unificazione* è da farsi prima di tutto qui. Ma poi c'è anche da togliere quel difetto ereditario degli Italiani della *immobilità*, per cui in ogni provincia, in ogni città italiana si veggono mal volontieri *quelli di fuori*, e pare che nessuno si trovi bene, se non nel *luogo natio*. È questo un grande difetto degli Italiani, partecipato più o meno dalla grande maggioranza di essi, e che appare dovunque e sempre. Finchè nessun Italiano sia considerato quale *forastiero* in una parte qualsiasi dell'Italia, non sarà compiuta la *unificazione nazionale*. Ed è di questo, che noi dobbiamo tutti quanti siamo occuparci.

Ma non basta questa educazione virtuale nei costumi degli Italiani. Ci vuole qualcosa più. Bisogna che tutti gli Italiani si adoperino a conoscere e far conoscere agli altri le diverse regioni della patria italiana; poichè soltanto così si produrrà la *unificazione degli interessi*, con tutto il resto. Ancora gran parte dell'Italia è estranea a sé medesima. Per la maggior parte di noi un viaggio di curiosità e di studio per l'Italia avrebbe l'aria di essere un viaggio di scoperta. Non esiste nemmeno una *guida al viaggiatore Italiano per l'Italiano*; una guida cioè, nella quale fossero raccolti tutti i fatti naturali, economici, sociali, che meglio devono servire agli Italiani dell'Italia unita. Anzi non si è pensato nemmeno a fare lavori simili per le singole regioni, dai *regionalisti*, che sono tanti. Una occasione per questo ci sarebbe nelle diverse esposizioni *regionali* che si vanno facendo in Italia; ma anche tali occasioni si lasciano sfuggire senza fare questo lavoro preparatorio, il quale potesse condurre in qualche anno alla conoscenza della patria nostra. Né i no-

stri deputati e governanti scorrono e studiano abbastanza l'Italia, né si curano che la studino quelli che avrebbero obbligo di conoscerla, come gli ufficiali dell'esercito e della marina. Né le buone idee che possono servire alla *unificazione*, una volta venute, si coltivano; com'era p. e. quella dei *Congressi* delle *Camere di Commercio*, sebbene il Commercio sia di natura sua unificatore. Né la *letteratura descrittiva*, che potrebbe rendere interessante la lettura dei giornali italiani, si occupa punto di rinfrescarsi con quella grande novità che è l'Italia per sé stessa. Quasi quasi si potrebbe dire, malgrado che i briganti sieno grandi maestri di geografia nazionale, che l'Italia è come l'Africa, cioè una *terra incognita* fuori delle vie maestre, ed incognita soprattutto agli Italiani.

I *regionalisti* potrebbero trovare in ciò una ragione di più per separarsi; ma noi ci troviamo piuttosto una ragione di più per unificarcisi. Però riconosciamo un *regionalismo buono*; e crediamo che anche questo potrebbe servire all'*unificazione*. Tale *regionalismo* consiste nello spingere all'ultimo grado possibile l'*attività locale*. Se gli Italiani d'ogni singola *regione* si metteranno d'accordo a studiare la propria regione, a mostrare le ricchezze naturali, a farle divenire ricchezze economiche e sociali, a migliorare il loro paese sotto a tutti gli aspetti, ad educare la popolazione, ad unificare gli interessi colle opere del progresso, non soltanto ogni regione si sarà avvantaggiata d'assai e l'Italia con esse tutte; ma ogni regione si sarà altresì mostrata matura al governo di sé stessa, e darà la prova che negli ordinamenti generali dello Stato si potrà far ragione anche al *regionalismo amministrativo*. Ma tutte le cose bisogna cominciarle dal principio; ciòché nel caso nostro significa esserci un grandissimo lavoro da fare per tutti gli uomini di buona volontà nell'opera dell'*unificazione nazionale* e dei *miglioramenti regionali*. Se gli Italiani oziassero e disputassero un poco meno e studiassero e lavorassero un poco più, cogli intendimenti da noi indicati, molti mali scomparirebbero e grandissimi beni risulterebbero dalla nostra unità. Ma i vizi dei vecchi sono difficili a guarirsi: ed è per questo che noi facciamo appello alla giovventù, la quale lavorando per l'Italia lavora anche per sé stessa e per il proprio avvenire.

P. V.

### I soliti agitatori.

Anche l'anniversario di Mentana passò, senza che in nessuna delle città italiane si avessero a lamentare disordini. Però non è a credersi che i *soliti agitatori* siano stati inattivi; ma il buon senso delle popolazioni, e la consapevolezza che il Governo stava all'erta, impedirono riunioni più atte a screditare l'Italia che a dimostrare il patriottismo dei promotori di esse.

Pur troppo in ogni città esiste un certo numero d'individui, più o meno grande, i quali calcolano sul disordine per scopi egoistici, e, più amanti dell'ozio che del lavoro, stanno pronti per apparire ad ogni occasione in piazza agitatori di plebi, pazzamente reputando di potere con parole ormai fuori di moda scuotere l'edificio sociale o gittar fango sulle istituzioni della Patria.

Se questi agitatori fossero buoni patrioti, rispettrebbero quelle ricordanze de' lutti della Nazione, che stanno nel cuore de' veri Italiani dolore indelebile, da tollerarsi con dignità, non mai da prendersi quale pretesto ad intemperanze produttrici di mali. Mentana ed Aspromonte furono si un lutto per tutti i veri patrioti, come Custoza e Lissa sono memorie assai dolorose; ma il perpetuo incenerire tali piazze, è opera crudele ed insonnata.

L'Italia se ebbe giorni di pianto frammezzo ai giorni lieti di speranza e di gloria, abbisogna oggi supremamente di lavoro e di concordia; quindi se a nulla

gioverebbero le jattanze superbo, a nulla giovano le postume recriminazioni o le indiscrete querimonie. Lo sappiamo dunque anche una volta i soliti agitatori, che la loro insania è disprezzata dalle popolazioni assennate, e che di giorno in giorno si fa più sentire tra noi il bisogno di pacifico coordinamento di tutte le forze del paese per rassodare quell'edificio politico che fu il voto de' patrioti integerrimi e la cura de' più illustri nostri uomini di Stato. Per il che, più si andrà avanti con gli anni, e più il Popolo italiano s'abituera a sano uso di libertà, e quindi poi soliti agitatori si avvicina il tempo di andare tra i ferri vecchi.

Si, noi vogliamo conservare ed ampliare le libertà tutte che costituiscono la nostra odierna condizione politica, ed è perciò che protestiamo contro coloro, i quali tanto si affaccendano per farci menomare il pregio di esse. Si, noi vogliamo la libertà della stampa, ma non vogliamo che essa sia sfrenata a segno da calpestare ogni senso di civile onestà. Si, noi vogliamo serbare intatto il diritto di libera riunione, ma come mezzo ad ajutare la vita amministrativa del paese, non già come attentato alle istituzioni sue, come somite d'anarchia. Lo intendono anche una volta i soliti agitatori, e sappiamo che non sono temuti, benché la loro arroganza petulante aspiri a supplire in qualche città allo scarso numero, alla povertà de' mezzi e alla nullità di idee politiche.

Diffatti le nostre popolazioni si sono ormai accorte del vero valore di siffatti falsi apostoli, ed ormai i migliori di quel partito che vogliono chiamar partito loro, si sono separati da quanti sembrano alieni da vita onestamente operosa. E chi non ricorda, a questo proposito, le generose parole dirette or non ha molto ai soliti agitatori da Gustavo Frigyesi, strenuo conduttore dei volontari, e che sta appunto ora dettando la storia di Mantova? Ebbene, in quelle parole sta la condanna di tutti coloro, i quali inquieti e tristamente congiurati a screditare le istituzioni della patria, vorrebbero aggiungere qualche altra pagina di memorie dolorose alla nostra storia contemporanea.

Citando quelle parole, siamo dispensati dal soggiungerne altre noi, che i soliti agitatori accusano di non amare la Patria secondo il senso da loro dato a siffatto amore. E di tale diversità di opinione nel considerare il nostro dovere di cittadini nelle condizioni presenti, possiamo davvero gloriarci, se uno tra i più illustri del loro partito ci dà ragione.

Noi, in ricambio, continueremo a serbare loro quella stima che pubblicamente confessò di avere per essi lo storico di Mantova, e ad essi ridiciamo oggi i medesimi Consigli che loro diede, pochi mesi addietro, Gustavo Frigyesi.

## ITALIA

### Firenze. Leggiamo nella Nazione:

L'on. Cantelli rimettendo il portafoglio dei lavori pubblici nelle mani del suo egregio successore, può glorarsi di lasciare una traccia luminosa del suo passaggio in quel dicastero ch'egli ora abbandona, chiamato a rendere non meno importanti servigi in altro ramo della pubblica amministrazione.

Assistendo la scorsa domenica all'inaugurazione della nuova ferrovia da Genova a Chiavari, in un banchetto dato dalla città di Chiavari per questa solenne occasione, egli pronunciò un notevole discorso nel quale fece rilevare l'importanza dei lavori ferroviari compiuti dal Regno d'Italia in pochi anni, e constatò gli ottimi effetti che le ferrovie hanno già prodotto tanto per gli interessi economici, quanto per l'unificazione morale e materiale della penisola e in alcune provincie anche per la pubblica sicurezza.

Difese l'amministrazione italiana dall'infondata accusa di aver troppo largheggiato nelle spese della costruzione delle ferrovie, e dimostrò che mentre il costo delle nostre ferrovie raggiunge in media la somma di L. 350 mila al chilometro, il costo delle ferrovie francesi si calcola in media di L. 450 mila, e quello d'altri ferrovie straniere supera questa cifra.

La Francia in un lavoro di oltre 20 anni colle sue grandi ricchezze e colla sua amministrazione esemplare conta oggi circa 13 mila chilometri di ferrovia in esercizio; l'Italia tanto inferiore alla Francia sotto l'aspetto economico, ne ha circa 7 mila; fatta la proporzione della vastità del territorio, della ricchezza rispettiva, l'Italia non iesca punto al paragone.

Il Ministro parlò poi del concetto che lo guidò nelle trattative delle nuove convenzioni conchiusse colle Società ferroviarie. Egli volle assicurare il servizio pubblico e gli interessi nazionali, e nel tempo stesso sorreggere le Società ed impedire la caduta.

Il Parlamento sarà prossimamente chiamato ad occuparsi di questa grande operazione e a sanzionarla col suo voto.

### Scrivono da Firenze al *Tempo*:

Prima della discussione per le riforme amministrative pare sia mente del ministero di far procedere alla discussione dei bilanci per il 1869. Egli è certo che la nuova legge per l'organamento amministrativo domanderà molto e molto tempo, ma d'altra parte non so come si possano seriamente discutere i bilanci quando si ha in mente di cambiare l'organico delle nostre provinciali aziende. Mi fa l'effetto, se ciò è vero, di rimandare questa benedetta questione delle riforme amministrative alle calende greche o come dicono i torinesi a carte 49.

Il terzo partito della camera che quantunque non molto numeroso pure ha deciso della vittoria dei

ministero nell'affare dei tabacchi, se non gli danno la soddisfazione di occuparsi seriamente o subito di queste riforme passerà certamente all'opposizione, ed in allora? Io non voglio farvi predizioni, ma egli è certo che in questo modo non si va avanti, a meno che i signori ministri non ci preparino qualche grata sorpresa, ciò che è desiderabile ma non è punto sperabile.

Rispondendo alla *Riforma*, la *Corres. Italiana* dice che nessun gabinetto ha tenuto finora verso il Governo provvisorio di Madrid una condotta più simpatica di quella adottata dal Governo italiano. Non è punto vero che i Gabinetti di Washington, Londra, Parigi e Lisbona abbiano adempiuto verso quello di Madrid le formalità che costituiscono l'atto di riconoscimento di un Governo regolare.

Rispondendo poi alle accuse della *Riforma* circa la politica del Ministero nella questione romana, la *Correspondance* dice che, alla riapertura del Parlamento, non mancherà di presentarsi al Governo l'occasione di far conoscere il vero stato delle cose e fors'anche di deporre sul banco della presidenza i documenti relativi alla questione romana.

### Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Pare che la contraversia con la Santa Sede a proposito del debito pontificio non sia ancora risolta. Il Digny intende che i possessori delle cartelle di quel debito siano, nell'atto che ne riconoscono gli interessi, sottoposti alla ritenuta per la ricchezza mobile; la Santa Sede non ne vuole udire parlare e piange a Parigi contro questa usurpazione dell'Italia. Il Digny per altro tien duro ed una delle regioni per le quali il Barbolani fu mandato a Parigi fu appunto questa di fare intendere alla Francia quali fossero le intenzioni del Governo italiano e quanto in queste intendesse perseverare. Sarebbe deplorabile che questo assoluto ed incontrastabile diritto del nostro Governo non fosse riconosciuto dalla Francia e accettato dal Papa.

**Roma.** Il corrispondente da Roma della *Pall-Mall Gazette* dice che il generale Dumont, in un recente colloquio avuto col cardinale Antonelli, gli ha fatto da parte dell'imperatore Napoleone la comunicazione seguente:

Se il papa desidera conservare la sua indipendenza a Roma, è necessario che ceda all'Italia le provincie di Velletri e Frosinone; ma a questo solo patto, l'imperatore consentirà a mantenere una guarnigione francese a Civitavecchia. Lo stesso corrispondente aggiunge che il cardinale Antonelli non si è rifiutato ad aprir trattative su questa base, ma il papa rifiutò netto la proposta col suo invariabile non possumus.

Tutta questa notizia ci ha colore di inverosimile, ma ci è sembrato bene citarla, perché farà il giro della stampa, con Dio se quante trasformazioni.

**Civitavecchia.** Sulla gita fatta dal Papa a Civitavecchia scrivono da quella città alla *Nazione*:

Il pontefice, quantunque ritornato di persone sinceramente amiche, le quali gli prodigavano mille cure, velle gentilezze, pure non si sentiva pienamente soddisfatto, e di ciò era causa la fredda accoglienza della popolazione, la quale al di lui arrivo non emise un'acclamazione, non un grido di esultanza. Capi purtroppo di aver perduto l'antico prestigio e, conturbato l'animo da tale pensiero, ricusò di prender parte a qualunque divertimento. Neanche il porto, che pure presenta un quadro imponente e bello, soprattutto quando è pavese a festa, sarebbe stato degnato d'un suo sguardo, se il bisogno di respirare all'aperto non lo avesse macchinamente tratto alla loggia marina. Ivi, pregato istantemente, si compiacque restare diversi minuti, onde assistere alla regata dei suoi marinai e poi si ritirò, desideroso di accordare subito udienza a chi la dimandava; avendo in mente di sbrigarsi e ripartire al più presto possibile.

Entrò adunque nella vasta sala, che trovò gremita di persone, e prese la direzione del Trono; ne ascese freitolo i gradini, la predella venne meno, la teggiola perde l'equilibrio ed egli sarebbe caduto con grave danno, se i Monsigori, che lo assistevano, non lo avessero sorretto. Lo scampoglio fu generale in quel momento, ciascuno si fece innanzi temendo per la sua salute, ma egli fu sollecito a calmare ogni agitazione, pronunciando parole rassicuranti ed aggiungendo col solito sorriso: *Il mio trono pericola, vacilla, ma non cade.* Ciò detto, si assise su d'una sedia al meglio addobbata accolse ed ammisse al bacio del piede i pubblici funzionari della città e della provincia, il Clero ed i clericali, la diplomazia, l'ufficialità imperiale e pontificia ed uno sciamo di signore appartenenti a tutte le suddette classi.

## ESTERO

**Austria.** Secondo quanto si scrive da Vienna alla *Gazzetta dell'Emilia* le parole pronunciate da Beust quando disse che « la landeskr ungherese potrebbe essere chiamata ad entrare la prima in azione in difesa della Monarchia, perché si sa da tutti che la Rumenia è trasformata in un grande arsenale, dove la Prussia raccoglie armi e soldati, la quale cosa è di grave pericolo per l'Austria » tali parole fecero in quella città molta sorpresa.

Queste parole generarono il sospetto che si voglia rideizzare una questione rumena e che l'Austria sia su tale proposito d'accordo colla Francia, la quale sa benissimo non potere iniziare una guerra con la Prussia (diciamo meglio Germania) prendendo

per punto di partenza i confini del Reno, poiché in tal caso avrebbe contro di sé con solo la Germania meridionale, ma forse anche le provincie tedesche dell'Austria. D'altronde, continua quel corrispondente, la Rumenia comincia a di vantare un pericolo serio, perché organizza un esercito superiore ai suoi bisogni e diventa un vero arsenale prussiano, senza parlare delle cospirazioni mazziniane e garibaldine, che io credo esagerate nonostante i telegrammi dell'Agenzia *Havas*. Comprendendo di loggieri che qualunque manifestazione dell'Austria contro la Rumenia troverebbe subito un contraccolpo non pure nella Prussia, ma altresì nella Russia, alla quale potenza venne diretta la seguente frase dal discorso di Beust: « Agli occhi di alcuni il delitto maggiore dell'Austria è quello di osare d'esistere. » Però debbo per amor di verità notare che da qualche tempo le relazioni fra l'Austria e la Russia sono migliorate e che la missione del principe Thun-Taxis presso lo zar a Varsavia ebbe un esito felice, nonostante i pretegolezzi che misero in giro molti giornali.

### Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si era parlato di dissidenza fra il signor Rouher ed il maresciallo Niel. Queste voci erano almeno esagerate. È certo che fra que' due ministri esiste un po' di antagonismo, giacché il signor Rouher rappresenta il partito della pace ed il maresciallo Niel quello della guerra. Il signor Rouher, d'altronde, circondato di ministri che tutti vogliono difendere personalmente i loro bilanci, vede diminuire le proprie attribuzioni. Egli ha dunque potuto manifestare il desiderio che al ministero di stato fosse data una specie di controllo sugli altri dicasteri. A questa pretensione si è opposto naturalmente il maresciallo Niel, che già era in cattivi termini col suo collega Rouher. Si attribuisce al maresciallo questo detto: « abbiamo tanti marescialli che bastano nell'esercito, senza aver bisogno dei marescialli civili. »

**Prussia.** Il *Memorial Diplomatique* pubblica sulla salute del sig. di Bismarck certi dettagli che non sono senza interesse e sembrano emanare da fonte autentica:

L'affezione di cui è colpito il conte di Bismarck è un rilasciamento completo del sistema nervoso, prodotto dalle fatiche del lavoro e dalle lunghe veglie ed in seguito al quale la salute del presidente del Consiglio è soggetta a frequenti alterazioni; e ciò spiega le notizie contraddittorie che annunciano ora un miglioramento ed ora un peggioramento della situazione dell'ammalato.

La verità è che, secondo l'opinione dei medici, il conte Bismarck non potrà riprendere l'esercizio attivo delle sue antiche funzioni senza esporsi ai più grandi pericoli. Infatti nel momento in cui i giornali di Berlino annunciano la sua guarigione ed il suo ritorno nella capitale per l'apertura del Parlamento tedesco, fissato al 5 novembre prossimo, noi veniamo a sapere da fonte certa che i medici gli raccomandano sempre il riposo.

È molto probabile che non soltanto egli prolungherà il suo soggiorno a Wartin, ma che più tardi egli sarà obbligato d'andare a passare la stagione fredda sotto un clima più dolce.

**Inghilterra.** Si assicura che Disraeli non si ritirerà se le elezioni danno una maggioranza a Gladstone, e che il ministero non darà la sua dimissione che dopo un voto definitivo di non confidenza. Credesi che il partito liberale non si disporrà a tale voto di sfiducia che dopo finiti i negoziati tra Johnson e lord Stanley sulla questione dell'Alabama che non si vuole ritirare dalle mani di lord Stanley.

Abbiamo da Londra che il ministero « vorrebbe deciso d'aggiornare le elezioni al 18 novembre. Questa misura avrebbe per conseguenza l'aggiornamento della convocazione delle Camere al 17 dicembre; ma merita conferma. »

Il discorso del barone de Beust è stato considerato alla Borsa di Londra come poco soddisfacente dal punto di vista della pace.

**Spagna.** Il clero in Spagna si dà oggi premura per fare propaganda contro la rivoluzione.

A questo proposito un carteggio madrileno osserva che fin qui la rivoluzione non manifestò alcuna ostilità contro il clero in cura d'animo, ma che se quel contegno di molti parrochi si avesse a generalizzare, potrebbe presto o tardi dar motivo a provvedimenti i quali dovrebbero di necessità nuocere agli interessi materiali dei ministri del culto.

In un altro carteggio, da Valladolid, leggiamo: « Il partito clericale comincia il suo tenebroso lavoro. La sua parola d'ordine consiste nell'inventare e far circolare assurdi racconti di sollevazioni parziali, di ruberie, di assassinamenti, che sarebbero avvenuti in questa o in quella provincia, ma che veramente non esistono che nell'immaginazione spaventata di qualche timoroso, di cui si abusa mirabilmente. Le menite date a simili racconti non impediscono che vengano rinnovati, assoggettandovi a scena altri luoghi. »

Secondo la *Liberté*, il governo di Madrid ha già stabilito il modo con cui avranno luogo le elezioni. Si voterà per circoscrizioni composte di quattro o cinque distretti giudiziari. Agli elettori saranno distribuite carte belle e stampate, e per impedirne il doppio uso, al momento che il votante deporrà il bulletino nell'urna, la sua carta sarà contrassegnata con un timbro. Le elezioni cominceranno domenica 29 novembre.

In un carteggio madrileno della *Bullier* si legge:

Il governo mostrasi pienamente rassicurato a proposito del carlismo. Spargendo la voce che i privilegi delle provincie basche sono minacciati, il presidente D. Carlos troverà forse dei partigiani, ma che saranno ben presto ridotti all'impotenza e probabilmente all'inazione, poiché la Spagna intera si leverebbe come un sol uomo per ischiacciare i malaugurati paladini di un Borbone.

Che D. Carlos sia a Parigi od altrove poco importa: la di cui causa non ne avvantaggia, e può considerarsi come fallita quando tutte le provincie basche si levassero in armi per difenderla, ciò che d'altronde non si verificherà.

Il partito repubblicano si mette seriamente all'opera in Spagna. Un programma di Orense, in data di Valenza, domanda lo stabilimento di una repubblica democratica federale, che funzioni per mezzo di una sola assemblea, eletta tutti gli anni dal suffragio universale diretto, o da un capo del partito esecutivo nominato da questa assemblea, seguendo il sistema del famoso emendamento Grévy, cioè permanentemente revocabile dalla maggioranza. Questo programma è conforme alla teoria più pura e più radicale del governo repubblicano.

**Rumania.** Il *Poster Ilogh* ha da Bucaresti che ivi si forma una associazione democratica orientale, la quale si estende a tutto il Sud-Est dell'Europa, alla Croazia ed alla Transilvania. Circola già il manifesto dell'Associazione. In tutta questa faccenda entra l'influenza del ministro Bratiu.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### FATTI VARI

**Oggi** è cominciato il sorteggio dei numeri per la leva militare dei giovani nati nel 1847. Numerose frotte di giovani villici, chiamati alla estrazione, girano le contrade della città cantando le loro tradizionali *villotte*.

**Vittoria di don Giacomo Nait su tutta la linea.** Fra le tante liti che don Giacomo Nait, daccchè è Pastore di scime in Tarcento, promosse, vuol contro Segnacco, presso la S. Congregazione del Conc. in Roma, vuol contro il sig. Nicolo Cristofoli, vuol contro l'onorevole Sindaco di Tarcento, vuol contro quel Municipio, vuol contro il Cursore Comunale, liti le quali tutti gli riuscirono alla peggio; una che merita menzione è quella che accampò nel giugno p.p. di turbato possesso contro il parroco di Segnacco P. Luigi Zandigiacomo, Fabbriani e Santese, perché nel 18 maggio nessuno di Segnacco prestossi ad aprire la Chiesa a Lui ed alla Processione di Tarcento.

Ma anche questa, come le altre, ebbe per lui un esito infelice; poichè come dalle sentenze dei R. Tribunali di I e II Istanza venne uniformemente deciso — non essere né alla popolazione di Tarcento né al suo parroco, colla detta Processione presso altra Chiesa, derivato alcun diritto civile, essendo la materia tutta affatto di disciplina ecclesiastica, e colla modalità già prescritta dall'Ordinario Diocesano;

quindi manifesta l'incompetenza del Giudice Civile. Condannato il parroco Nait a rispondere agli imputi L. 152,29 per spese di lite. — Tutti gli gusti sono gusti.

Da ciò si rileva che il parroco Nait adì al suo civile in materia del tutto ecclesiastica, anzi invocò il Giudice Civile, dopo il giudizio dell'Ordinario Diocesano. Tutti gli gusti sono gusti. X.

### Gli impiegati comunali e la legge

Riproduciamo, facendovi piena adesione, il seguente articolo che leggiamo nella *Voce del Polesine*:

Basta enumerare la farragine di leggi e di regolamenti che vengono quotidianamente pubblicati nel nostro regno, per convincersi delle difficoltà che incontrano i municipi nel disimpegno delle bisogni amministrative, specialmente rispetto a quelle che interessano lo Stato, di guisa che tutto il buon volere dei rappresentanti i comuni rimarrebbe facilmente paralizzato, se mai non fruissero dell'assistenza di segretari istruiti e ben profondati nella patria legislazione, e in modo peculiare laddove questi ultimi mancano quel tatto pratico che si rende assolutamente indispensabile

incipali su cui è informata la nostra organizzazione amministrativa; la provincia in forza dell' articolo 152 della legge comunale e provinciale, è precisamente un corpo morale ed autonomo per nulla dissimile dal comune, e tuttavolta noi abbiamo veduto come la legge provveda all' equa condizione degli impiegati provinciali, senza punto pensare che per questo atto l' autonomia della provincia possa dirsi offesa.

D'altra parte l' assoggettare il licenziamento dei nostri comuni all' approvazione dei consigli provinciali scolastici; lo stabilire coll' articolo 87 che la nomina del segretario non può aver luogo fuorché nelle condizioni da stabilirsi con regolamento approvato per decreto reale; e tante altre disposizioni che sarebbe troppo ovvio di qui annoverare, non intaccano forse l' autonomia delle province e dei comuni più assai che nel farebbe una disposizione diretta a migliorare la sorte d' un funzionario, ch' è in fatto il primo e forso l' unico anello che lega il comune allo Stato? Una volta che per l' art. 2 del codice civile i comuni sono considerati come persone e godono dei diritti civili secondo le leggi e gli usi osservati come diritto pubblico, ne viene di conseguenza che il governo ha un diritto sancito dalla legge, oltreché dall' equità e dalla ragione, per imporre ai comuni di trattare i propri impiegati colle stesse norme con cui vengono trattati quelli dello Stato e della provincia.

Sopra un tale argomento molto fu scritto finora, e vennero anzi presentate alla camera dei deputati parecchie petizioni, in favore delle quali perorarono alcuni illustri oratori, chiedendo al governo provvedimenti atti a ripartire una tale delicensa: senonché pure che per ora non si pensi di ottemperare a tale necessità: e si che tanto lo stato quanto le provincie e i comuni ne ritrarrebbero utili risultamenti, se vantaggiassero la condizione dei segretari e degli altri impiegati comunali. Fa d' uopo quindi che gli impiegati stessi non cessino mai dal darsi le mani attorno, almeno coll' illuminare la pubblica opinione sulla loro condizione.

### Le tariffe ferroviarie e i dazi d' uscita.

Sopra questo importantissimo argomento scrivono da Firenze alla Stampa, nuovo giornale che esce in Venezia:

Le pratiche fatte dalla Camera di Commercio e della Commissione nominata dalla Provincia dietro iniziativa del Prefetto pugliano un buon andamento, e speriamo che prima della fine dell' anno Venezia potrà, da questo lato almeno, esser disimpacciata da quegli ostacoli che non sono fra gli ultimi a ritardare lo sviluppo del suo commercio. Una prova dell' efficacia delle rimostranze fatte dalla Rappresentanza Commerciale e Provinciale di Venezia l' abbiamo nella recente deliberazione presa dalla Società dell' Alta Italia dietro istanza del Governo, per cui Venezia è ammessa al godimento della tariffa speciale di transito alla quale già partecipa Trieste per i transiti Camerlata e Arona, e Genova e Susa. Questo vantaggio è già notevolissimo perchè Venezia può in tal guisa, nei transiti della Svizzera e della Germania, competere con Trieste e anche superarla. Ed era invero stranissimo che il passaggio attraverso il territorio nazionale dovesse costare di più partendo da una città del Regno, che partendo da una città estera, onde dobbiamo rallegrarci di veder tolta questa anomalia che costituiva una specie di protezionismo a favore degli stranieri.

Restano però moltissime cose da ottenere, e su queste continuano le pratiche attive dei Delegati della Camera di Commercio e della Provincia.

Abbiamo ancora le enormi sproporzioni tutte a danno di Venezia che risoltano dalla tariffa speciale d' importazione per parecchie delle merci che da Trieste vengono dirette ad un punto del Regno, e di cui Venezia non gode essendo sottoposta alla tariffa interna, abbiamo i ribassi di tariffa per le corriere di oltre 300 chilometri a cui Venezia per la sua posizione non può partecipare, abbiamo infine la mancanza della tariffa speciale e del servizio cumulativo da Peri a Kufstein, per cui la linea del Brennero che, per essere la più breve e diretta, dovrebbe riuscire a tutto vantaggio di Venezia, è resa inutile dall' altra molto più lunga di Monaco, Vienna e Trieste.

Le due Commissioni hanno intrattenuo il Governo su tutti questi argomenti, e v' è fondatissima speranza di buon successo. Non è a dubitarsi che, in quanto dipende dalla Società dell' Alta Italia, la soluzione sarà favorevole agli interessi di Venezia perchè sarebbe veramente ingiustificabile che una ferrovia italiana negasse a Venezia ciò che accorda a Trieste; circa alla linea del Brennero la questione è più delicata, ed esige una trattazione diplomatica.

Ma di tutto ciò si occuperà certo ampiamente il rapporto che senza dubbi dovrà fare al Consiglio Provinciale la Commissione delegata all' uopo.

**Eclisse.** Oggi mattina dalle 5, 33' 59" alle ore 9, 42', 20' ebbe luogo un'eclisse di sole, prodotto dal passaggio del Mercurio sul disco.

**Del ministro maggior della natura.**

L' astronomia non ricorda un fenomeno simile se non che nell' anno 807, cioè 1061 anni fa. È uno spettacolo che succede abbastanza di rado, e proprio per farci dispetto oggi il cielo annuvolato e nebbioso ha calato il sipario sullo straordinario avvenimento.

**I tre dici comandamenti per gli Industriali,** che si leggono nello stabilimento di un fabbricante di Sassonia tessuti in seta e soprattutto incorniciati, composti dal signor H. Preibisch di Reichenau. — 1. Compra buon materiale. 2. Fabbrica solamente buona mercanzia. 3. Non far affari oltre le tue forze. 4. Cerca d' aver avventori

solventi. 5. Paga i tuoi debiti. 6. Sii geloso di tua reputazione. 7. Non lasciarti opprimerlo dai tuoi avvocati. 8. Evita i pagatori lenti ed i viaggiatori. 9. Non lasciar scorgere tanto la voglia di vendere. 10. Mantieni nel tuo negozio il più perfetto ordine. 11. Non curarti che de' tuoi propri affari. 12. Tieni gran conto dei progressi nell' industria. 13. Tratta fraternamente i tuoi lavoranti.

### CORRIERE DEL MATTINO

#### (Nostra corrispondenza)

Firenze, 4 novembre.

(K) Certi giornali dell' Opposizione sono pure ameni e graziosi. Vedete, ad esempio l' *Opinione Nazionale*, l' *ingenuo Opinione Nazionale*, il giornale di Rattazzi, dei segreti dello spiritismo e delle lettere amorose. Nelle *Ultime Notizie* del suo ultimo numero trovo detto che il ministero, per salvare la barca, getterà in mare il *fanegato* (sic) Broglio, il de Filippo e il Ribotti. Ma che! Il disfarsi di questa zavorra non condurrà a buon porto l' imbarcazione. Ce lo afferma l' *Opinione Nazionale*, la quale può assicurare il ministero che la sua nave sarà irreparabilmente gettata sullo scoglio dell' opposizione e vi si frangherà anche se alleggerita dello intero carico. Oh potente di sferberia! La gioja che prova l' *Opinione Nazionale* nel pensare che i giorni del ministero sono contati, le fa perdere la bussola e le fa dimenticare semplicemente che il ministero sono i ministri e che se questi si dimettono, il ministero non esiste più, onde non si sa vedere come potrebbe infrangere contro uno scoglio una cosa che non esiste! Ma l' *Opinione Nazionale* che è una furba di tre cotte, ne ha dette tante di questo genere che oramai la sua celebrità .. nel mondo delle balordaggini è stabilita e non occorre insistere su per dimostrare il fenomenale ingegno di chi la scrive!

Si fa un gran parlare dai giornali dell' opposizione di un credito straordinario che il ministro della guerra dovrà domandare al riconvocarsi della Camera. Come se il ministro si fosse mangiato i denari del bilancio, o che si fosse preso il gusto di spenderli tanto per fare andare in collera l' opposizione! La verità è che l' origine di questo credito straordinario sta nella carezza dei viveri, giunta a tal segno che la somma assegnata a ciaschedun soldato per provvedervi non è stata in nessun modo bastevole. Che poteva fare il ministro? Doveva condannare alla astinenza i soldati fino a che fosse votato il bando o che la Camera fosse riunita? Doveva forse soprapponendosi al Parlamento, licenziare i soldati? E se anche lo avesse fatto, sarebbe stata una misura provvida? Non si vede forse oggi di più il bisogno che abbiano di soldati? Non sono essi richiesti ad ogni più piccola emergenza? Non si sono veduti essi in ogni paese ove le acque hanno straripato, correre a salvare gli averi e le persone dei *poveri contribuenti*? È ingiusta dunque, è biasimabile la domanda del ministro? Lascio che voi rispondiate.

Fu detto che il ritardo che si frappone all' apertura delle Camere potesse dipendere dalla circostanza che non è ancora in pronto neppur una delle relazioni per i bilanci preventivi del 1869. Ma questa non può essere la vera ragione. Perché quand'anche le relazioni fossero state pronte tutte, il ministero non avrebbe già potuto esimersi dal presentare uno schema di legge per l' esercizio provvisorio di due o tre mesi almeno, l' epoca dell' anno essendo oramai troppo isolata perché potesse sperarci e forse neanche desiderarsi che i bilanci normali venissero discusi in tempo utile. Altri arrischia l' ipotesi che di qui ad allora il potere esecutivo possa mettersi in grado di annunziare la fine della seconda occupazione francese. Ed io vorrei anche sperare che sia così; ma mi guarderò bene dall' assicurarvelo. Infine la causa del ritardo non c' è chi la conosca precisamente.

Si è mosso rimprovero all' onor. Broglio di non aver pensato nel suo nuovo regolamento universitario a ridurre le nostre Università che sommano a 21. La ragione bisogna cercarla nel Parlamento che composto com' è resterebbe ancora più scisso dalla presentazione di un tale progetto. Il partito ministeriale non è abbastanza forte, e di scissure ce n' è già troppe per affrontarne di nuove. Se noi fossimo in un periodo tranquillo, coll' amministrazione ben ordinata, colle finanze assicurate; se il ministero non avesse da compiere un programma di riordinamento, che cominciato colle nuove imposte deve necessariamente finire colla riforma dei più piccoli uffici amministrativi, e se per giunta non ingrossassero le questioni politiche europee, si potrebbe forse pur un principio e per una questione d' istruzione pubblica sfidare una crisi di gabinetto. Ma nelle condizioni attuali non lo si può, senza compromettere tutto il già fatto, e ritardare il preparato da farsi. Credo quindi che la questione dell' Università al pari della sua sorella, della circoscrizione territoriale, rimarrà ancora per qualche tempo a dormire; e intanto è bene che siasi fatto un discreto regolamento.

La Commissione incaricata di compilare un Vocabolario dell' uso toscano ha tenuto domenica la sua prima adunanza. Si radunerà poi tutti i giorni, finché il lavoro non sia bene avviato. Quando vi sarà materia per un primo foglio di stampa, tutti i componenti la Commissione avranno una copia delle bozze e le rimanderanno con le loro osservazioni. Si attende a questo proposito un' altra importantissima pubblicazione da parte dell' illustre Manzoni, il quale ha già in pronto una scrittura che accenna le norme con le quali il vocabolario, a senso suo, dovrebbe venir pubblicato.

Narrasi qui d' una strana causa che starebbe per

essere trattata innanzi i nostri tribunali. Allorchè il signor Fell recossi a Parigi l' anno scorso per vedere di vincere alcune difficoltà insorte contro il suo progetto di ferrovia del Comiso, desiderò di parlare direttamente all' imperatore Napoleone; a tal scopo egli si diresse ad un Tizio fiorentino il quale dietro la promessa d' un caffè, come suoi dirsi, trovò modo d' introdursi presso l' imperatore. Ora quel signor Tizio pretendendo in premio di quel servizio miteggiamento che l' un per cento sopra il capitale impiegato nella costruzione della ferrovia successe, ciò che salirebbe ad una somma enorme. Sarà una causa singolare ed io vi terrò informato della sentenza.

P. S. M' ero scordato di farvi parola della dimostrazione che ebbe luogo nella giornata di ieri. Ma, in verità, è un' omissione alla quale a sti sta poco a rimediare. La dimostrazione è stata così tranquilla e semplicemente che quando si è detto questo si è detto tutto di essa. Se poi volete un dettaglio vi dirò che i dimostranti, quelli della mattina, portavano due bandiere nere su cui era scritto in bianco: *Onore ai caduti di Montana!* È un sentimento al quale mi associo con tutto il cuore, ad onta del mio malvivismo!

— Il 3 corrente, anniversario di Mentana, è arrivato in Venezia il generale Dumont, il paladino del poter temporale.

— Il Cittadino reca questi telegrammi particolari: Parigi, 3 novembre. *L' Etendard* annuncia che una nuova nota diplomatica del governo rumeno nega l' esistenza d' un comitato d' azione nei Principati, ed assicura che ogni tentativo sarebbe energeticamente represso. (Il lettore rammenterà che noi fino dal primo annunciarci d' un comitato mazziniano a Bucarest, l' abbiamo qualificato come intenzione di qualche sciopero corrispondente di giornali. Red.)

Bucarest, 3 novembre. Amba le camere sono convocate per il 27 novembre. La discolta guardia nazionale di Bucarest, venne ripristinata. (Era stata sciolta per le sevizie commesse contro gli ebrei. Red.)

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Uno dei meglio informati corrispondenti fiorentini ci riferisce di parlarsi molto colà in alcuni alti circoli politici dell' indiscrezione commessa da non si sa qual seguace della detronizzata regina di Spagna, il quale avrebbe mostrato copia di un trattato segreto tra Napoleone III e Isabella II.

Uno degli articoli di questo trattato, che si assicura contenere d' assai straordinari, ci riguarderebbe direttamente, mentre per esso sarebbe stabilita la condizione che in caso di guerra tra la Francia e la Prussia, il governo di S. Maestà Cattolica avrebbe inviato un Corpo d' armata, col relativo naviglio, a surrogare le truppe francesi a Roma.

Il nostro corrispondente, nell' avvertirci di accogliere questa notizia colla dovuta riserva, ci annuncia ch' essendovi chi ha interesse ad approfondirla, è probabile si sappia tra non molto se meriti, o no, credenza.

— Oggi, dice la *Nazione* del 4, il nuovo ministro d' agricoltura e commercio, commendatore Ciccone, presta giuramento e prende possesso del suo ufficio

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

I giornali francesi hanno pubblicato un telegramma da Firenze, il quale annuncia che il principe Umberto e la principessa Margherita dovevano presto recarsi a Roma.

Il telegrafo italiano aveva annunciato che il principe e la principessa partirebbero in breve per Napoli; il telegrafo francese, invece di Napoli, ha scritto Roma.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

#### Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 5 Novembre

— Leggiamo nella *Correspondance Italienne*:

I giornali francesi hanno pubblicato un telegramma da Firenze, il quale annuncia che il principe Umberto e la principessa Margherita dovevano presto recarsi a Roma.

Il telegrafo italiano aveva annunciato che il principe e la principessa partirebbero in breve per Napoli; il telegrafo francese, invece di Napoli, ha scritto Roma.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: *Questione boema*, in cui viene minacciata una rivoluzione come in Spagna.

— A Bautzen apparve un opuscolo: <

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 624 2  
Provincia del Friuli Distr. di Cividale

## Il Municipio di Povoletto

## AVVISO

A tutto 20 novembre 1868 resta aperto il concorso ai seguenti posti di Maestro per le scuole sottostendute.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande corredate dai rispettivi titoli, a questo protocollo Municipale, nel termine sopracitato.

Il salario si pagherà in rate trimestrali posticipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio. Povoletto li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco  
L MANGILLI.

Scuola maschile in Povoletto con l'onorario di annue l. 500.

Scuola femminile in Povoletto con l'onorario di l. 366.

Scuola maschile in Magredis con l'onorario di annue l. 500.

Scuola maschile in Savorgnano con l'onorario di annue l. 500.

I maestri per le scuole maschili avranno l'obbligo della scuola serale nella stagione invernale.

N. 2215 II. 2  
Municipio di Sacile

## Avviso di Concorso.

A tutto 20 novembre p. v. viene aperto il concorso ai posti di Maestra delle scuole femminili di questo Comune e cogli onorari sottospecificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 e le elette dureranno in carica un triennio, salvo riconferma per un altro triennio od anche a vita.

È obbligatoria per le elette l'istruzione nelle scuole serali e festive.

La nomina spetta al Comunale Consiglio vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico provinciale.

Posti determinati dalla nuova pianta organica e relativi stipendi.

Un posto di Maestra di II e III classe colla residenza in Sacile a cui è assegnato lo stipendio annuo di L. 600.

Un posto di Maestra di I classe (sez. inf. e sup.) L. 600.

Le due Maestre elette insegnereanno alternativamente un anno nella scuola di I e II classe e l'altro nella scuola di classe II e III e perciò dovranno ambire due esser fornite della patente di grado superiore.

Un posto di Maestra colla residenza nella frazione di Civalano coll'anno assegnato di L. 333.

Sacile, 30 ottobre 1868.

Per il Sindaco  
L'Assessore Delegato  
G. POLETTI

Gli Assessori  
G. Berti  
A. D. Ovio

Il Segretario  
L. Gussoni.

N. 4309 2  
PROVINCIA DEL FRIULI

Distr. di Tolmezzo Comune di Lauco

## Avviso di Concorso

A tutto il giorno 30 novembre è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Lauco per la seconda volta cui è annesso lo stipendio di it. L. 750 sull'anno pagabili in rate trimestrali posticipate.

Coloro che intendono farsi aspiranti presenteranno nel termine preindicato le loro domande, in bollo competente, a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita comprovante l'età maggiore e non oltrepassati gli anni 40.

2. Patente d'idoneità.

3. Fedina Politica e Criminale.

4. Certificato di sana fisica costituzione.

5. Certificato di cittadinanza italiana.

La nomina e la quinquennale conferma spetta al Consiglio Comunale.

Dell'Ufficio Municipale di Lauco

li 28 ottobre 1868.

Per il Sindaco

N. GRESSANI Ass.

La Giunta  
Tomas Pistro  
Dario Valentino

Il Segretario f.  
G. de Campo.

N. 604 II-6 2  
Provincia del Friuli Distr. di Cividale  
COMUNE DI CASTEL DEL MONTE  
Avviso di Concorso.

Resa esecutoria ed approvata la deliberazione di questo Comunale Consiglio 2 agosto p. p. circa l'istituzione delle scuole di questo Comune, si apre il concorso a tutto il giorno 15 corrente ai seguenti posti:

a) Maestra per la scuola mista nella frazione di Codroosuzzo;

b) Maestra per altra scuola mista nella frazione di S. Pietro di Chiazzacco.

Lo stipendio è fissato in lire 500 per ciascuna scuola, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze saranno corredate dei voluti documenti, a norma delle vigenti leggi.

La nomina spetta al Comunale Consiglio.

N. B. Corre l'obbligo nelle aspiranti di conoscere oltre l'idioma italiano, anche lo slavo; come pure le medesime sono obbligate alla scuola serale e festiva per gli adulti, verso rimunerazione da parte del governo.

Castel del Monte  
il 1. novembre 1868.

Il Sindaco  
VELLIS CIG.

N. 694 VII. 2  
REGNO D'ITALIA  
Prov. di Venezia Distr. di Portogruaro  
COMUNE DI CONCORDIA  
La Giunta Municipale

## Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazione della Giunta mediante Protocollo Verbale 16 corrente n. 441, resa esecutiva col visto Commissoriale 20 detto n. 4580, si ripre il concorso al posto di Medicò-Chirurgo del Comune di Concordia reso vacante per l'avvenuta morte del sig. Giovanni D. Pigozzo.

Le istanze dei concorrenti si produrranno all'Ufficio Municipale a tutto novembre p. v. corredate delle seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sana fisica costituzione,

c) Fedina politica e criminale,

d) Diploma di Medicina, Chirurgia ed Ostetricia,

e) Certificato di abilitazione alla vacinazione,

f) Attestati ed altri documenti comprovanti una pratica sostenuta per un biennio in un pubblico Ospitale, od in una condotta Medica.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo la superiore approvazione.

L'anno soldo è di it. L. 1802,46 compreso l'indennizzo per il cavallo.

La popolazione è di anime 2588, delle quali due terzi hanno diritto all'assistenza gratuita.

La condotta sarà vincolata alla disposizione di legge, ed all'osservanza dei patti e condizioni tracciate in apposito capitolo.

Il Medico dovrà aver lo stabile domicilio nel centro del Comune.

Dato a Concordia li 20 ottobre 1868.

Il Sindaco  
B. SEGATTI

Gli Assessori  
Fabris March. Dr. Aless.  
Perulli Vincenzo.

## ATTI GIUDIZIARI

N. 23469 2  
EDITTO

Si notifica col presente all'assente Giuseppe Mazzolini d'ignota dimora, che Angelo Fontanini ha presentato il giorno 13 corrente sotto il n. 23469 istanza di aggiornamento del contradditorio sulla petizione 8 febbraio 1868 n. 3528 per pagamento di fior. 283,50, e che gli fu deputato in Curatore a tutte sue spese questo avv. Dr. Massimiliano Vaiavas, ed in detta compareza per giorno 26 novembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato a comparire personalmente, ovvero a far avere al depu-

tato Curatore i necessari mezzi di difesa, o ad istituire altro procuratore, prendendo quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della sua inazione.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine, 13 ottobre 1868.

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA

B. Ballotti.

N. 5266 3  
EDITTO

Si rende noto che nel giorno 23 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sarà tenuto nella residenza di questa Pretura il quarto esperimento d'asta degli immobili seguenti alle condizioni sotto indicate ad istanza del nob. co. Girolamo Francesco Brandolini Rota su Brandolini possidente domiciliato in Solighetto contro la signora Elisabetta Vielli su Pietro moglie del sig. Bernardo Lewis possidente di Sacile.

## Condizioni

1. La vendita degli stabili seguirà a corpo e non a misura secondo lo stato desunto nelle giudiziali perizie 24 marzo 1863 n. 1379, e 19 agosto 1865 n. 5151 senza garanzia di sorta né per errori di fatto ch' emergessero, né per danni e guasti che fossero successivamente avvenuti, e ciò in un solo lotto, avvertendo che la casa d'affitto in map. nuova al n. 1389 di cens. pert. 0,16 rend. lire 23,40 qui sotto descritta figura al cens. livellario al Beneficio di S. Catterina di Sacile e gli altri immobili, pare qui sotto indicati, figurano al cens. livellari all'ospitale civile di Sacile.

2. La delibera al quarto incanto seguirà a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

3. Nessuno sarà ammesso ad offrire all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima.

4. Il deliberario dovrà entro 14 giorni dalla delibera versare nel deposito della R. Pretura il prezzo di delibera meno il già fatto deposito sotto pena del reincanto dei beni a tutte di lui spese rischio e pericolo.

5. Tanto il deposito che il prezzo di stima dovranno effettuarsi in monete d'oro o d'argento al corso legale di tariffa a termini del precedente capitolo d'asta, od anche in carta monetata a s-ns di legge, ed il primo rimarrà in deposito giudiziale per supplire alle spese di detto reincanto ove debba farsi.

6. Il deliberario dovrà tosto seguita la delibera pagare le pubbliche imposte eretamente arretrate ed insolute sui detti beni, e porterà tale pagamento a deconto del prezzo di delibera.

7. Tutte le spese successive alla delibera saranno a carico del deliberario comprese quindi anco la tassa di commisurazione e di trasporto censuario.

8. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'incanto il deliberario potrà tenere il decreto d'aggiudicazione.

## Beni da subastarsi in mappa di Sacile.

a) Il Palazzo in Sacile in piazza del Duomo in map. vecchia e nuova al n. 1586 di cens. pert. 1,54 rend. s.l. 280,18 fra confini a levante il seguente numero, a mezzodi orto di questa ragione, a ponente Brollo, ed a monti piazza stimato del valore di fior. 3850,50

b) Casa d'affitto aderente al detto Palazzo nel lato di levante costruita di recente in map. vecchia al n. 1586, e nella nuova al n. 1589 di cens. pert. 0,16 coll. rend. di l. 23,40 confina a levante Maria affi. Secc., a mezzodi corde del detto Palazzo, e ponente il Palazzo stesso, alle monti spazio di questa ragione ad uso di piazza, stimato del valore di fior. 3850,50

c) Terreno ad orto in m. gine del Livenza in map. vecchia e n. al n. 1587 di cens. pert. 0,28 coll. p. l. 0,16 confina a levante Gobbi, a mezzodi Livenza ed altre parti di questa ragione stimato del valore di fior. 800,--

d) Altro terreno ad orto in piazza suddetta chiuso da muro in detta mappa vecchia e n. al n. 1629 di cens. pert. 23 rend. l. 4,12 confina a levante e mezzodi piazza, a ponente Vielli, a monti la Chiesa del Duomo stimato del valore di fior. 23,40

e) Altro terreno ortale a vigneto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8,02 colla rend. l. 23,82 confina a mezzodi e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di fior. 30,40

f) Altro terreno ortale a vigneto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8,02 colla rend. l. 23,82 confina a mezzodi e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di fior. 30,40

g) Altro terreno ortale a vigneto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8,02 colla rend. l. 23,82 confina a mezzodi e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di fior. 30,40

h) Altro terreno ortale a vigneto detto la Cortina in map. vecchia e n. al n. 1584 di cens. pert. 8,02 colla rend. l. 23,82 confina a mezzodi e ponente fiume Livenza a monti il n. 1585 di questa ragione stimato del valore di fior. 30,40

Valore complessivo dei beni eseguiti fior. 6002,--

Si affigga all'albo pretorio, nei soli

luoghi in questa Città e si inserisca per tre volte nel Giornale ufficiale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Sacile 10 settembre 1868.

Il R. Pretore  
RIMINI  
Bombardella

N. 9007-68 3  
EDITTO

—

Si notifica all'assente d'ignota dimora Pio Ferrari di Udine che Adelaide del Col e Maria Ferrari hanno prodotto anche in di lui confronto la petizione 10 ottobre andata a questo numero, per prezzo di pagamento di it. l. 3456,79 quale residuo capitale dipendente dall'strumento notarile 9 maggio 1852, interessi e spese sulla quale petizione venne decretato il pagamento di dette somme entro il termine di giorni 14 sotto comitato d'escusione, a meno che entro lo stesso termine non venga prodotta sc. eccezionale. Dapprima ad esso assegni in Curatore l'avv. Dr. Giuseppe Malisani, gli incomberà a far pervenire ai medesimi le crudite eccezioni, o nominare altro procuratore di sua scelta ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dal R. Tribunale Prov.  
Udine, 20 ottobre 1868.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 24049 2  
EDITTO

—